

terno, parmi che ogni altra osservazione sarebbe oziosa, sarebbe anzi un abusare della bontà della Camera, e creare nuove difficoltà.

Dico però che i mandamenti ora uniti alla provincia di Benevento furono così soddisfatti di questa nuova circoscrizione che furono i soli della provincia di Avellino tenutisi tranquilli; in guisa che tutte le istigazioni venute dalla cucina romana rimasero inutili. Del qual rimarchevole fatto ne è cagione l'aver veduto quelle comunità appagato un voto loro, l'aver veduto che la libertà e la nazionalità si incarnavano in materiali vantaggi; esempio da essere valutato ed in più larghe proporzioni imitato, con studio perseverante, in tutte le provincie meridionali, economicamente degradate dalla mala signoria caduta.

Laonde, se per poco si sospendesse la circoscrizione della provincia di Benevento, si darebbe un crudele disinganno a quelle popolazioni. Io prego la Camera a voler prendere in considerazione che qui noi ci stiamo occupando veramente del bene dei popoli italiani, non nelle grandi masse soltanto, ma nelle singole comunità, da cui la nazione si forma. Ogni parte di popolo, per quanto piccola sia, ha, come disse l'onorevole Pisanelli, diritto di vedere assicurata la propria condizione di benessere e del proprio avvenire. Diffatti, la sola speranza di essere stata fermata questa condizione è stata sufficiente per mantenere non contaminate da reazioni tutte quelle contrade che, chiuse da una cerchia di montagne, compongono l'avvallamento superiore del Calore.

Io quindi domando alla Camera che voglia dichiarare la circoscrizione fatta dalla luogotenenza come buona e valida, quante volte non volesse ammettere le modificazioni proposte dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Il deputato Capone ha facoltà di parlare.

**CICCONE.** Perdoni la Camera, siccome il signor Capone parlerà nel senso in cui discorse di già il deputato Nisco. . . .

**PRESIDENTE.** Io non so in qual senso parlerà il deputato Capone.

**CICCONE.** . . . tutti parleranno nel senso del Ministero, e così non mi sarebbe concessa la soddisfazione di poter dire poche parole in altro senso.

**CAPONE.** Parli pure, io le cedo la parola prima.

**CICCONE.** Io credo che il signor ministro per gli affari interni, allorché ha presentato quelle leggi che riguardano l'amministrazione municipale e provinciale, aveva in pensiero, fra le altre cose, di risolvere la questione delle regioni, di proporre una circoscrizione territoriale, o la medesima che vige attualmente, o modificata in un certo modo. È qualche tempo che il signor ministro ha sottoposto alla Camera quella legge, ed è ben naturale supporre, anzi abbiamo tutto il diritto di credere che non dovesse più tardar lungo tempo a presentare la nuova circoscrizione territoriale. Ora, io dico, si tratta di fare una nuova circoscrizione transitoria, si tratta di fondare una provincia nuova in Benevento. Questa deve essere fatta a spese di tre altre provincie contermini, e perché abbia ad essere compensata la provincia di Principato Ulteriore, è necessario che sia turbata la tranquillità e la pace delle provincie di Principato Citeriore e di Capitanata. Io ignoro se il signor ministro dell'interno abbia riflettuto un poco a tutti i turbamenti che vanno a portarsi nei differenti centri delle provincie che hanno le loro ramificazioni in tutti i punti più estremi del territorio provinciale. Io fo semplicemente osservare che ciascun circondario col centro provinciale ha relazione rispetto ai registri dello stato civile, riguardo agli archivi notarili, relativamente agli affari di registro e bollo, e per le sentenze civili e penali; ha relazione

riguardo al catasto, per le questioni d'iscrizioni e d'ipoteche, per l'amministrazione delle opere pie e di beneficenza, per le proprietà indivise che spettano a più comuni, pei lavori pubblici consortili che si fanno nell'interesse di molti comuni nel medesimo tempo, i quali possono essere mandati l'uno in una provincia, l'altro in un'altra. E accade ancora nei contratti che il trasporto di un villaggio o città da una provincia a un'altra offenda, pel mutato domicilio, gli interessi di una delle parti contraenti. Insomma, tutti questi affari differenti si trovano strettamente legati e compenetrati dagli estremi di una provincia al centro della medesima.

Ora, quando voi staccate da una provincia una parte di territorio e l'aggragate ad un'altra, voi venite non solo a turbare le molteplici ed intricate relazioni che passano tra quel territorio che voi avete staccato ed il centro cui apparteneva, ma venite a turbare ancora le stesse relazioni del territorio staccato col nuovo centro cui lo aggragate. Ora io sono certo che né un anno, né forse molti anni basterebbero per poter porre riparo a tutti questi disordini; quindi in questa circostanza si verrebbe con una nuova circoscrizione territoriale ad accrescere il disordine. Io non so capire perché bisogna precipitare in una questione in cui è assolutamente necessario il temporeggiare.

Signori, le città e le circoscrizioni provinciali non si fondano a capriccio; esse nascono dalla natura degli interessi sociali, dalle necessità sociali.

Io ricordo alla Camera quello che avvenne a Maria Teresa quando voleva fondare una nuova città: ella invitava Federico II a mettere per quella città la seconda pietra, perché ella voleva porre la prima; Maria Teresa pose la prima pietra, Federico II mise la seconda.

Quando Federico II si separò da Maria Teresa disse: io e Maria Teresa abbiamo fondato una città; ella ha messo la prima pietra, io ci ho messa l'ultima; e questa fu la nuova città eretta da Maria Teresa.

Se vogliamo evitare, o signori, i frizzi di Federico II, dobbiamo guardarci dai capricci di Maria Teresa.

Io ho inteso dire che, quando il consigliere di luogotenenza per gli affari interni aveva fatto la distribuzione territoriale della nuova provincia, aveva studiato i luoghi, aveva consultato gli interessi economici; ebbene io ho l'onore di dire che quegli studi o non furono fatti, o furono fatti assai male, imperocché vi sono certe separazioni di territori staccati dai loro centri naturali ed aggregati ad un centro a cui non dovrebbero appartenere.

Che, se mai la Camera mantenesse questo fatto del consigliere luogotenenziale, consacrerrebbe la più assurda delle mostruosità. Io non vi parlo né di Venafro, né di Baiano, né di altri territori, io vi presento il solo fatto di Lauro.

Il circondario di Lauro è aggregato ad Avellino, non vi è alcuna strada di comunicazione fra quelle due contrade; d'estate si può passare il monte forse coi muli, ma d'inverno le strade sono assolutamente impraticabili.

Ebbene da Lauro quando si vuol andare ad Avellino bisogna passare per Nola, da cui si vuol distaccare; in linea retta la distanza è di circa dieci miglia; colla nuova circoscrizione bisognerebbe farne nientemeno che ventiquattro.

Queste condizioni topografiche, che non sono state affatto rispettate, portano la violazione delle stesse condizioni economiche, imperocché si debbe tener per fermo (e lo posso assicurare io che conosco i luoghi e le persone) che in Lauro non vi sono 10 persone che sieno state una volta in lor vita in Avellino, neppure per la curiosità di vederla; mentre non passa settimana che ne scendono a centinaia da Lauro a Nola